

Manchester, 23 agosto 2022

al:

Ministro dell'Interno Dott. Matteo Piantedosi

gabinetto.ministro@interno.it

Ministro degli Esteri Dott. Antonio Tajani

gabinetto@esteri.it

Gent.mi Onorevoli Ministri Piantedosi e Tajani,

sono Cesare Giulio Ardito, vivo nel Regno Unito dal 2016 e sono un consigliere del Comites di Manchester. Da anni aiuto la comunità italiana nel Regno Unito nella vita di tutti i giorni.

Mi permetto di scriverVi per informarVi di alcune anomalie alla frontiera italiana che stanno interessando moltissimi cittadini italiani che, per scelta o necessità, arrivano in un aeroporto italiano dal Regno Unito. Direttamente o indirettamente ho avuto notizia di decine di anomalie nel trattamento e nella disciplina applicata.

Premetto che Il Consolato di Londra, il sito web <https://vistoperitalia.esteri.it/> e le risorse istituzionali confermano che un cittadino italiano residente nel Regno Unito *“non ha bisogno di un visto d'ingresso per entrare in Italia. Potrà entrare in Italia con la sua carta d'identità o il passaporto, entrambi in corso di validità”*.

Vi racconto di tre segnalazioni che ho ricevuto e verificato. Non si tratta di casi isolati, ma penso sia più efficace descrivere nel dettaglio alcuni esempi espliciti per esporre il motivo della mia lettera:

Caso Uno: una connazionale, residente in UK dal 2020, che viaggiava verso l'Italia con il proprio passaporto italiano si è vista apporre un timbro di entrata in Italia all'aeroporto di Ciampino sul proprio passaporto italiano. È seguito un laborioso processo per farsi annullare tale timbro dal personale di frontiera presente.

Caso Due: una connazionale con la doppia cittadinanza italo-britannica in arrivo dal Regno Unito ha presentato all'arrivo all'aeroporto di Pisa la propria carta d'identità italiana in corso di validità. Ha ricevuto un rimprovero e le è stato richiesto di presentare un passaporto, adducendo l'arrivo da un paese extra-UE come motivazione. Per fortuna ha potuto presentare il passaporto britannico, ma ha inoltre dovuto insistere per evitarne la timbratura.

Caso Tre: un connazionale con cittadinanza italiana e residente nel Regno Unito con presettled status in fase di imbarco su un volo dall'aeroporto di Bergamo diretto verso il Regno Unito ha presentato la propria carta di identità come documento di viaggio, ed è stato fermato per via dell'erronea convinzione del personale che fosse obbligatorio un passaporto per recarsi nel Regno Unito. Se ciò è vero per i turisti, così non è per chi ha un presettled o settled status, che grazie all'accordo di recesso potrà per sempre usare anche la propria carta di identità italiana per entrare nel Regno Unito.

A mio parere, il quadro che emerge da decine di segnalazioni come queste è quello di una confusione in merito alle regole vigenti per chi viaggia da e per il Regno Unito. Il motivo della mia lettera è sollecitare un intervento per chiarire a tutte le parti coinvolte le regole vigenti, ad esempio tramite una Circolare o analogo strumento a Vostra disposizione.

Se è comprensibile che l'evento senza precedenti della Brexit abbia creato un vuoto normativo e interpretativo nel breve termine, ormai sono passati più di due anni. Un cittadino italiano residente in UK, nonostante la Brexit, è naturalmente ancora pienamente un cittadino italiano e europeo: ha

dunque tutto il diritto di usare il proprio passaporto italiano o la propria carta di identità per tornare a casa e visitare familiari, amici, luoghi e sapori.

Auspico che gli oltre 500.000 italiani residenti nel Regno Unito, già vessati dalla scellerata scelta dei britannici nonché da anni di disagi della nostra rete consolare, vengano accolti con un sorriso e un "Bentornato!" quando atterrano nella loro patria, e non con noie burocratiche, timbri mal posti, o analoghi disagi.

Nella fattispecie specifica del "caso due", peraltro, il consiglio di viaggiare con la carta di identità è esplicitamente fornito da Consolati, Comites e associazioni nel Regno Unito a quei connazionali che, impossibilitati a rinnovare il passaporto in tempo per i noti *backlog* dei nostri consolati, necessitano di viaggiare in Italia. Trattandosi di un loro diritto credo sia fondamentale assicurare l'uniformità nell'applicazione: in diversi casi si sono diffusi sui social resoconti di problemi alle frontiere italiane, e ho notizia di alcune famiglie che hanno scelto di rinunciare al viaggio in Italia a causa di queste incertezze, pur avendo una carta di identità perfettamente valida.

Penso che una Circolare, o lo strumento che Voi riterrete più idoneo, per uniformare e chiarire ogni dubbio sul trattamento dei cittadini italiani (e europei) in arrivo dal Regno Unito dopo la Brexit darebbe certezza e sicurezza a centinaia di migliaia di connazionali, e aiuterebbe Consolati, Comites e associazioni a fornire facilmente informazioni corrette sanando ogni ambiguità.

Vi ringrazio per l'attenzione e rimango, naturalmente, a Vostra disposizione per ogni chiarimento o domanda.

Cordiali saluti,

Dott. Cesare Giulio Ardito

Consigliere del Comites di Manchester



cesaregiulio.ardito@gmail.com

+393474373052

Manchester, Regno Unito